



**ODG**

**N. 435**

Appello al rispetto dello stato di diritto e della coesione sociale a Torino: la Regione chieda la liberazione di Mohamed Shahin

*Presentato da:*

*RAVINALE ALICE (prima firmataria) 02/12/2025, CERA VALENTINA 02/12/2025, VALLE DANIELE 02/12/2025, MARRO GIULIA 02/12/2025*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 02/12/2025*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**ORDINE DEL GIORNO n. 435**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO: Appello al rispetto dello stato di diritto e della coesione sociale a Torino: la Regione chieda la liberazione di Mohamed Shahin**

***Il Consiglio regionale***

*Ribadito che:*

- L'eccidio di Hamas del 7 ottobre 2023, in cui sono state uccise nel sud di Israele 1.200 persone, la gran parte delle quali civili, ne sono state rapite 250 è stato una feroce violazione dei diritti umani e delle norme del diritto umanitario, per il quale era stato altresì avviato dalla Corte Penale Internazionale un processo per crimini di guerra e crimini contro l'umanità per i vertici di Hamas Yahya Sinwar, Ismail Haniyeh e Mohammed Deif, poi interrottosi a fronte delle uccisioni delle tre persone in questione da parte delle Forze di Difesa di Israele.
- Questo Consiglio condanna senza tentennamenti i fatti del 7 ottobre 2023, così come i successivi massacri perpetrati nella Striscia di Gaza da parte di Israele per oltre due anni, che hanno ucciso oltre 70.000 persone palestinesi, molte delle quali minorenni;

*Premesso che:*

- Mohamed Shahin, cittadino egiziano residente in Italia da oltre 20 anni, padre di due figli piccoli, è l'imam della moschea Omar Ibn al-Khattab di via Saluzzo in Sal Salvario, luogo da sempre aperto al dialogo interreligioso e alle attività del quartiere;
- Shahin è stato arrestato il 24 novembre 2025 ed è da allora rinchiuso nel CPR di Caltanissetta, a 1.550 km dalla sua famiglia e dalla sua città. Il Ministro dell'Interno ne ha ordinato l'espulsione con un provvedimento amministrativo che ha un'unica motivazione: le dichiarazioni pubbliche, fatte il 9 ottobre 2025, con cui Shahin ha giustificato il massacro del 7 ottobre 2023, pur ritrattando e contestualizzando successivamente le sue affermazioni e ribadendo di essere contrario ad ogni forma di violenza;

*Considerato che:*

- Il provvedimento del Ministero dell'Interno colpisce una persona incensurata e la colpisce in quanto straniera e musulmana: nessun italiano avrebbe guai con la giustizia se giustificasse il 7 ottobre come atto di resistenza, né una persona di fede non islamica verrebbe accusata di fomentare in questo modo il terrorismo.
- Shahin risulta avere un'indagine in corso per un blocco stradale in una manifestazione per Gaza del maggio 2025, risulta avere un'indagine in corso – senza che sia specificata la fattispecie di reato – per le parole sul 7 ottobre, e per entrambi questi procedimenti la Procura di Torino ha dato il nulla osta all'espatrio per assenza di ragioni investigative, ma non ha né ha mai avuto alcun procedimento pendente per sospetti di vicinanza o affiliazione al terrorismo di matrice islamica radicale.
- Esprimere un'opinione di fronte ad un centinaio di persone riunite in piazza, pur se non condivisibile, non può essere di per sé considerato un problema di "sicurezza nazionale", né portare ad alcun rischio di terrorismo da prevenire.

*Evidenziato che:*

- Tutto questo non dovrebbe succedere in uno stato di diritto. Se il rimpatrio verso l'Egitto verrà eseguito, Mohamed Shahin, dissidente del regime di Al-Sisi, rischia l'arresto e la tortura nelle medesime carceri in cui è stato ucciso Giulio Regeni e detenuto illegittimamente Patrick Zaki.

*Sottolineato che:*

- Vi è un'ampia mobilitazione che chiede il rilascio di Mohamed Shahin;
- La comunità del quartiere di San Salvario si sta mobilitando per chiedere la sua liberazione, ricordando che Shahin è un punto di riferimento importante per la comunità della moschea Omar e non solo, che ha contribuito a rendere Torino un posto più aperto e migliore. La sua espulsione che creerebbe una pericolosa frattura di sfiducia nei confronti delle istituzioni, in particolare con riferimento alla comunità islamica e all'ampio movimento per la Palestina creatosi negli ultimi due anni;
- la Rete del Dialogo Cristiano-Islamico di Torino, ha indirizzato un comunicato ufficiale al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al ministro Piantedosi, in cui si legge: «In Italia da oltre vent'anni, lavoratore incensurato, riferimento per la sua comunità e interlocutore nel dialogo interreligioso» e ancora che la sua espulsione «compromettere anni di convivenza pacifica» e rappresenterebbe «una minaccia per la sua incolumità». L'auspicio è dunque che Shahin possa «riprendere la sua permanenza in Italia e la sua opera di dialogo e solidarietà».
- Fra i firmatari dell'appello vi sono anche anche il pastore valdese Francesco Sciotto e il vescovo di Pinerolo Derio Olivero, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, che ha altresì diramato un video in cui invita alla mobilitazione per Shahin, anche per salvaguardare il dialogo e osservando, con grande preoccupazione, che il rimpatrio di Shahin sarebbe un'enorme ingiustizia;

- Il 1° dicembre 2025 è stato altresì reso pubblico un appello per la liberazione di Mohamed Shahin promosso da docenti e ricercatori universitari, nel quale si legge: *“È importante ricordare che Mohamed Shahin è da lungo tempo impegnato in pratiche di dialogo interreligioso e cooperazione sociale. Numerose comunità religiose, associazioni civiche e gruppi interconfessionali hanno pubblicamente attestato il suo contributo alla costruzione di relazioni pacifiche tra diverse componenti della città di Torino, evidenziando la natura collaborativa e aperta della sua attività.”* L'appello, nel corso della sola giornata del 1° dicembre 2025, è stato sottoscritto da 371 docenti e ricercatori;
- Oltre 15.000 firme di cittadini e cittadine sono state raccolte online per chiedere la sua liberazione e l'annullamento del decreto di espulsione;
- Tra le altre cose, Mohamed Shahin ha anche svolto il ruolo di insegnante di arabo presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino;
- In data 29 novembre 2025 Shahin, dal CPR di Caltanissetta, ha espresso condanna per i fatti avvenuti presso la redazione de La Stampa di Torino.

### **il Consiglio Regionale del Piemonte**

- Esprime vicinanza e solidarietà alla famiglia di Mohamed Shahin, a tutta la comunità della Moschea Omar di Via Saluzzo e a tutta la comunità del quartiere San Salvario.
- Esprime ferma condanna nei confronti della xenofobia, del razzismo, della discriminazione su base razziale o religiosa.

### **impegna la Giunta regionale**

- ad attivarsi con il Governo, e in particolare con il Ministro dell'Interno, al fine di portare all'attenzione del Ministero i molteplici appelli per la liberazione di Shahin e le motivazioni degli stessi, e di perorare la causa della revoca del decreto di espulsione, che oltre a mettere a repentaglio la vita di Shahin e a rappresentare un precedente pericoloso per ciò che concerne la libertà di espressione, metterebbe in crisi il dialogo interreligioso e la coesione con la comunità islamica, entrambi elementi preziosi di coesione sociale nella città di Torino.

**Torino, 2 dicembre 2025**

**Prima firmataria Alice Ravinale**